

Anno Liturgico
2015-2016 "C"

18-09
02-10

Parrocchie
di
Grignasco
e
Ara

Foglietto della Settimana 22

www.parrocchiagrignasco.org - FB: "Parrocchie Grignasco" - www.vittonegrignasco.it

Spillo del "don"

Consiglio Pastorale Parrocchiale: missione

Il 25 settembre si concluderanno le elezioni dei tre candidati al Consiglio Pastorale Parrocchiale scelti dalla comunità. Nel nuovo statuto viene data facoltà al parroco di poter scegliere altre tre persone, ma non è detto che ciò avverrà, mi riservo la facoltà di scegliere una volta che la rosa dei rappresentanti dei vari ambiti e dei candidati eletti sarà completa. Si tratta un un nuovo Consiglio, non solo dal punto di vista dei suoi componenti, ma dalla sua stessa struttura e dalla modalità con cui si condurrà l'attività pastorale dei prossimi anni. Si è quasi dimezzato il numero dei componenti per rendere la riunione più snella e operativa, in questi tre anni di presenza siamo arrivati ad avere una decina di presenze al Consiglio segno di stanchezza e di mancanza di interesse, meglio pochi ma convinti. Ai componenti del Consiglio verrà affidato il compito di costituire delle Commissioni in riferimento agli ambiti pastorali e si definiranno degli obiettivi da raggiungere a scadenze prefissate. Le Commissioni lavoreranno in modo autonomo e la presenza del parroco ci sarà solo se necessaria. Non verrà scritto un Progetto Pastorale, ma verranno scritti dei progetti snelli, realizzabili e verificabili per ogni ambito. Una volta realizzati, si progetteranno nuovi obiettivi.

Mi auguro di cuore che ci sia disponibilità a collaborare con i responsabili degli ambiti di pastorale entrando a far parte delle commissioni che si andranno a costituire.

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”. L’amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l’amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall’amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. Quello rispose: “Cento barili d’olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. Il padrone lodò quell’amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. [Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».]

Commento di Padre Ermes Ronchi

La parabola del fattore infedele si chiude con un messaggio sorprendente: l'uomo ricco loda il suo truffatore. Sorpreso a rubare, l'amministratore capisce che verrà licenziato e allora escogita un modo per cavarsela, un modo geniale: adotta la strategia dell'amicizia, creare una rete di amici, cancellando parte dei loro debiti. Con questa scelta, inconsapevolmente, egli compie un

gesto profetico, fa ciò che Dio fa verso ogni uomo: dona e perdona, rimette i nostri debiti. Così da malfattore diventa benefattore: regala pane, olio, cioè vita, ai debitori. Lo fa per interesse, certo, ma intanto cambia il senso, rovescia la direzione del denaro, che non va più verso l'accumulo ma verso il dono, non genera più esclusione ma amicizia. Il personaggio più interessante della parabola, su cui fermare l'attenzione, è il ricco, figura di un Signore sorprendente: il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza, aveva puntato tutto sull'amicizia. Qui il Vangelo regala una perla: fatevi degli amici con la disonesta ricchezza perché quando essa verrà a mancare vi accolgano nelle dimore eterne. Fatevi degli amici. Amicizia diventata comandamento, umanissimo e gioioso, elevata a progetto di vita, fatta misura dell'eternità. Il messaggio della parabola è chiaro: le persone contano più del denaro. Amici che vi accolgano nella casa del cielo: prima di Dio ci verranno incontro coloro che abbiamo aiutato, nel loro abbraccio riconoscente si annuncerà l'abbraccio di Dio, dentro un paradiso generato dalle nostre scelte di vita. Nessuno può servire due padroni. Non potete servire Dio e la ricchezza. Affermazione netta: il denaro e ogni altro bene materiale, sono solo dei mezzi utili per crescere nell'amore e nella amicizia. Sono ottimi servitori ma pessimi padroni. Il denaro non è in sé cattivo, ma può diventare un idolo e gli idoli sono crudeli perché si nutrono di carne umana, aggrediscono le fibre intime dell'umano, mangiano il cuore. Cominci a pensare al denaro, giorno e notte, e questo ti chiude progressivamente in una prigione. Non coltivi più le amicizie, perdi gli amici; li abbandoni o li sfrutti, oppure saranno loro a sfruttare la situazione. La parabola inverte il paradigma economico su cui si basa la società contemporanea: è il mercato che detta legge, l'obiettivo è una crescita infinita, più denaro è bene, meno denaro è male. Se invece legge comune fossero la sobrietà e la solidarietà, la condivisione e la cura del creato, non l'accumulo ma l'amicizia, crescerebbe la vita buona. Altrimenti nessun povero ci sarà che apra le porte della casa del cielo, che apra cioè fessure per il nascere di un mondo nuovo.

San Giuseppe

Fra Giovanni da Fano (1469-1539), uno dei promotori della riforma che diede origine al nuovo ramo francescano dei Cappuccini, scrive di aver appreso da un frate Minore, degno di fede, come San Giuseppe, dopo aver salvato da sicura morte per naufragio due frati del detto ordine, disse loro:

" Io sono San Giuseppe, degnissimo Sposo Della beatissima Madre di Dio, al quale tanto vi siete raccomandati [...] Qualunque persona dirà ogni giorno, tutto un anno, sette Padre Nostro e sette Ave Maria a riverenza dei sette dolori e delle sette gioie che io ebbi nel mondo, otterrà da Dio ogni grazia, purché sia giusta (ossia conveniente)".

I sette dolori e gioie di San Giuseppe (schema 'breve')

1. Giuseppe santo, per il dolore e la gioia che provasti in occasione della maternità di Maria Vergine, assistimi paternamente in vita e in morte. Padre Nostro, Ave Maria.
2. Giuseppe santo, per il dolore e la gioia che provasti in occasione della nascita di Gesù Bambino, assistimi paternamente in vita e in morte. Padre Nostro, Ave Maria.
3. Giuseppe santo, per il dolore e la gioia che provasti in occasioni della circoncisione di Gesù Bambino, assistimi paternamente in vita e in morte. Padre Nostro, Ave Maria.
4. Giuseppe santo, per il dolore e la gioia che provasti in occasione della profezia di Simeone, assistimi paternamente in vita e in morte. Padre Nostro, Ave Maria.
5. Giuseppe santo, per il dolore e la gioia che provasti in occasione della fuga in Egitto, assistimi paternamente in vita e in morte. Padre Nostro, Ave Maria.
6. Giuseppe santo, per il dolore e la gioia che provasti in occasione dei ritorno dall'Egitto, assistimi paternamente in vita e in morte. Padre Nostro, Ave Maria.
7. Giuseppe santo, per il dolore e la gioia che provasti in occasione dello smarrimento e ritrovamento di Gesù nel tempio, assistimi paternamente in vita e in morte. Padre Nostro, Ave Maria.

158. ...Ci sono parole proprie della teologia o della catechesi, il cui significato non è comprensibile per la maggioranza dei cristiani. Il rischio maggiore per un predicatore è abituarsi al proprio linguaggio e pensare che tutti gli altri lo usino e lo comprendano spontaneamente. Se si vuole adattarsi al linguaggio degli altri per poter arrivare ad essi con la Parola, si deve ascoltare molto, bisogna condividere la vita della gente e prestarvi volentieri attenzione. La semplicità e la chiarezza sono due cose diverse. Il linguaggio può essere molto semplice, ma la predica può essere poco chiara. Può risultare incomprensibile per il suo disordine, per mancanza di logica, o perché tratta contemporaneamente diversi temi. Pertanto un altro compito necessario è fare in modo che la predicazione abbia unità tematica, un ordine chiaro e connessione tra le frasi, in modo che le persone possano seguire facilmente il predicatore e cogliere la logica di quello che dice.

159. Altra caratteristica è il linguaggio positivo. Non dice tanto quello che non si deve fare ma piuttosto propone quello che possiamo fare meglio. In ogni caso, se indica qualcosa di negativo, cerca sempre di mostrare anche un valore positivo che attragga, per non fermarsi alla lagnanza, al lamento, alla critica o al rimorso. Inoltre, una predicazione positiva offre sempre speranza, orienta verso il futuro, non ci lascia prigionieri della negatività. Che buona cosa che sacerdoti, diaconi e laici si riuniscano periodicamente per trovare insieme gli strumenti che rendono più attraente la predicazione!

160. Il mandato missionario del Signore comprende l'appello alla crescita della fede quando indica: «insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28,20). Così appare chiaro che il primo annuncio deve dar luogo anche ad un cammino di formazione e di maturazione. L'evangelizzazione cerca anche la crescita, il che implica prendere molto sul serio ogni persona e il progetto che il Signore ha su di essa. Ciascun essere umano ha sempre di più bisogno di Cristo, e l'evangelizzazione non dovrebbe consentire che qualcuno si accontenti di poco, ma che possa dire pienamente: «Non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20).

CALENDARIO DELLE SANTE MESSE DI SETTEMBRE E OTTOBRE

S 17		17.00	San Rocco	Deff. Fam. Rotti e Borelli, Deff. Fam. Gai e Vola
		18.00	M.V. Assunta	Deff. Mora Erminio e Antonietta
D 18	XXV T.O.	7.30	Monastero	
		xxx	xxx	
		11.00	Santuario di Boca	Pellegrinaggio di inizio anno pastorale
Lampada del SS. Sacramento offerta per... Guido				
L 19		18.00	Monastero	
		9.30	C. Riposo - Sella	
M 20	SS. Andrea, Paolo e compagni	18.00	Monastero	Legato Perazzi e Eynard.
M 21	S. Matteo	18.00	Monastero	Def. Lina Bonetti
G 22		18.00	Monastero	Deff. Parente Giuseppe; Demarco Maddalena; Di Mella Michele e Mastrogiacomo Elsa
V 23	S. Pio da Pietralcina	17.00	San Grato - Ara	
		18.00	Monastero	Deff. Livia e Giacomo
S 24		17.00	San Rocco	Def. Lina Iolitta, Deff. Fam. Giuliano Pasquale, Deff. Fam. Tegola Lucia e Michelina, Fam. Di Stasi Francesco, Fam. Delfino Luigi, Deff. Conese Giuseppina e Francesca, Deff. Bui Giuseppe e Germana
		18.00	M.V. Assunta	Def. Ilario Bertone Def. Genesi Mercede (la Famiglia) Def. Nelda Tenan (Fam. Brunod).
D 25	XXVI T.O.	7.30	Monastero	
		9.30	Sant'Agata - Ara	
		11.00	M.V. Assunta	
Lampada del SS. Sacramento offerta per... Maria				
L 26		18.00	Monastero	
		9.30	C. Riposo - Sella	
M 27	S. Vincenzo De Paoli	18.00	Monastero	Def. Sala Paola
M 28		18.00	Monastero	Deff. Anna, Luigi, Michele e Pietro Giustiniani.
G 29	SS. Michele, Gabriele e Raffaele	18.00	Monastero	Deff. Emilia e Giovanni Cerati
V 30	S. Girolamo	17.00	San Grato - Ara	
		18.00	Monastero	Deff. Platini Primo e Famigliari (Famiglie Platini Maria Clara e Giuseppe).
S 1	S. Teresa di Gesù Bambino	17.00	San Rocco	
		18.00	M.V. Assunta	Deff. Maria, Caterina e Serafino Francione (la famiglia), Deff. Teresa e Dino Milone [la fam.]. Def. Rezzuto Tullio (la famiglia). Def. Fonio Giulio. Def. Nelda Tenan (Fam. Brunod). Deff. Bianca e Angelo Mora (fam. Bura) Def. Sagliaschi Maria (Mariuccia).
D 2	Dedicazione Cattedrale di Novara	7.30	Monastero	
		9.30	Sant'Agata - Ara	Def. Bassotto Irma.
		11.00	M.V. Assunta	

Le intenzioni vengano segnate sul foglietto se comunicate in segreteria almeno 20 giorni prima.

Controllare cortesemente eventuali errori di trascrizione delle intenzioni e dirlo al sacerdote appena prima della celebrazione della messa. Grazie.

Fondi per tetto

Restauro della Chiesa

Parrocchiale di M. V. Assunta

Un modo semplice e utile ad incrementare la possibilità di reperire fondi per sostenere i lavori di restauro del tetto della parrocchiale è quello di utilizzare i bollettini posti in fondo alla chiesa oppure in casa parrocchiale destinati alla Fondazione della Comunità del Novarese. Si ricorda che tali donazioni sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi. La Parrocchia ha raccolto fin'ora € 21054,00. Mentre la Fondazione Comunità del Novarese € 34365,00. Intanto la Fondazione CRT darà un contributo di € 34.000,00. Il contributo 8x1000 è stato approvato per un importo di € 100.000,00.

Per un errore di trasferimento di due bollettini (di € 100,00 e di € 1000,00) non è stato possibile inviare la lettera di ringraziamento, chi non l'ha ricevuta e ha fatto il versamento indicato è pregato di segnalarlo al parroco.

Contatti

Casa tel. 0163417140
don Enrico cell. 3391329605
mail: parrocchia.grignasco@alice.it
sito: www.parrocchiagrignasco.org
www.vittonegrignasco@alice.it
Facebook cerca: "Parrocchie Grignasco"

Appuntamenti fissi

Incontri per i separati divorziati

"Separati uniti nella fede"

Oratorio San Giustino

ultimo venerdì del mese ore 21.00

Meditazione della Parola di Dio

Casa Parrocchiale

mercoledì alle ore 21.00

Adorazione Eucaristica per le vocazioni

Monastero giovedì ore 15.00

Adorazione Eucaristica

M. V. Assunta

ultimo giovedì del mese alle ore 21.00

Lodi mattutine

M.V. Maria Assunta venerdì ore 9.00

Coroncina Divina Misericordia, Rosario e Corona Angelica

M.V. Maria Assunta

venerdì ore 15.00

Confessioni

M.V. Maria Assunta

venerdì dalle ore 9.30 alle ore 10.30

Neonati

Bella usanza è suonare le campane per la nascita di un bambino avvisare il "don".

Matrimoni e Battesimi

Prendere contatti con don Enrico per concordare

la data della celebrazione.

Si fa presente che i documenti del matrimonio hanno validità 6 mesi.

Per dialogare con il "don"

Concordare telefonicamente

Segreteria parrocchiale:

martedì e mercoledì

dalle 9.30 alle 11.30

ufficio: 0163417140

mail:

segreteria@parrocchiagrignasco.org

VI. LA DEBOLEZZA DELLE REAZIONI

55. A poco a poco alcuni Paesi possono mostrare progressi importanti, lo sviluppo di controlli più efficienti e una lotta più sincera contro la corruzione. E' cresciuta la sensibilità ecologica delle popolazioni, anche se non basta per modificare le abitudini nocive di consumo, che non sembrano recedere, bensì estendersi e svilupparsi. E' quello che succede, per fare solo un semplice esempio, con il crescente aumento dell'uso e dell'intensità dei condizionatori d'aria: i mercati, cercando un profitto immediato, stimolano ancora di più la domanda. Se qualcuno osservasse dall'esterno la società planetaria, si stupirebbe di fronte a un simile comportamento che a volte sembra suicida.

56. Nel frattempo i poteri economici continuano a giustificare l'attuale sistema mondiale, in cui prevalgono una speculazione e una ricerca della rendita finanziaria che tendono ad ignorare ogni contesto e gli effetti sulla dignità umana e sull'ambiente. Così si manifesta che il degrado ambientale e il degrado umano ed etico sono intimamente connessi. Molti diranno che non sono consapevoli di compiere azioni immorali, perché la distrazione costante ci toglie il coraggio di accorgerci della realtà di un mondo limitato e finito. Per questo oggi «qualunque cosa che sia fragile, come l'ambiente, rimane indifesa rispetto agli interessi del mercato divinizzato, trasformati in regola assoluta».

57. E' prevedibile che, di fronte all'esaurimento di alcune risorse, si vada creando uno scenario favorevole per nuove guerre, mascherate con nobili rivendicazioni. La guerra causa sempre gravi danni all'ambiente e alla ricchezza culturale dei popoli, e i rischi diventano enormi quando si pensa alle armi nucleari e a quelle biologiche. Infatti «nonostante che accordi internazionali proibiscano la guerra chimica, batteriologica e biologica, sta di fatto che nei laboratori continua la ricerca per lo sviluppo di nuove armi offensive, capaci di alterare gli equilibri naturali».

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di là possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».

Commento di Padre Ermes Ronchi

C'era una volta un ricco... La parabola del ricco senza nome e del povero Lazzaro inizia con il tono di una favola e si svolge con il sapore di un apologo morale: c'è uno che si gode la vita, un superficiale spensierato, al quale ben presto la vita stessa presenta il conto. Il cuore della parabola non sta però in una sorta di capovolgimento nell'aldilà: chi patisce in terra godrà nel cielo e chi gode in questa vita soffrirà nell'altra. Il mes-

saggio è racchiuso in una parola posta sulla bocca di Abramo, la parola 'abisso', un grande abisso è stabilito tra noi e voi. Questo baratro separava i due personaggi già in terra: uno affamato e l'altro sazio, uno in salute e l'altro coperto di piaghe, uno che vive in strada l'altro al sicuro in una bella casa. Il ricco poteva colmare il baratro che lo separava dal povero e invece l'ha ratificato e reso eterno. L'eternità inizia quaggiù, l'inferno non sarà la sentenza improvvisa di un despota, ma la lenta maturazione delle nostre scelte senza cuore. Che cosa ha fatto il ricco di male? La parabola non è moralistica, non si leva contro la cultura della bella casa, del ben vestire, non condanna la buona tavola. Il ricco non ha neppure infierito sul povero, non lo ha umiliato, forse era perfino uno che osservava tutti i dieci comandamenti. Lo sbaglio della sua vita è di non essersi neppure accorto dell'esistenza di Lazzaro. Non lo vede, non gli parla, non lo tocca: Lazzaro non esiste, non c'è, non lo riguarda. Questo è il comportamento che san Giovanni chiama, senza giri di parole, omicidio: chi non ama è omicida (1 Gv 3,15). Tocchiamo qui uno dei cuori del Vangelo, il cui battito arriva fino al giorno del giudizio finale: Avevo fame, avevo freddo, ero solo, abbandonato, l'ultimo, e tu hai spezzato il pane, hai asciugato una lacrima, mi hai regalato un sorso di vita. Il male è l'indifferenza, lasciare intatto l'abisso fra le persone. Invece «il primo miracolo è accorgersi che l'altro, il povero esiste» (S. Weil), e cercare di colmare l'abisso di ingiustizia che ci separa. Nella parabola Dio non è mai nominato, eppure intuiamo che era lì presente, pronto a contare ad una ad una tutte le briciole date al povero Lazzaro e a ricordarle per sempre, tutte le parole, ogni singolo gesto di cura, tutto ciò che poteva regalare a quel naufrago della vita dignità e rispetto, riportare uomo fra gli uomini colui che era solo un'ombra fra i cani. Perché il cammino della fede inizia dalle piaghe del povero, carne di Cristo, corpo di Dio. «Se stai pregando e un povero ha bisogno di te, lascia la preghiera e vai da lui. Il Dio che trovi è più sicuro del Dio che lasci» (san Vincenzo de Paoli).



**Pellegrinaggio Grignasco -
Ara di inizio anno pastorale
al Santuario del
SS. Crocifisso di Boca**

Domenica 18 settembre

Ore 8.30 Partenza a piedi dalla
Chiesa di M.V. Assunta

Ore 9.00 Partenza dalla
Chiesa di San Rocco

Ore 10.30 Ritrovo all'ingresso
del Santuario e passaggio
della Porta Santa

Ore 11.00 S. Messa
a seguire pranzo al sacco

In prep. alle Missioni Popolari

Ore 15.00 Ritiro per i
collaboratori; ore 16.00 Centri
di Ascolto della Parola

Sabato 24 settembre

Ore 10.00 Confessioni
e prove Cresime

Ore 15.00 Matrimonio di
San Filippo Scena Moreno
e Panella Michela

Domenica 25 settembre

Ore 11.00 Sante Cresime

Sabato 1 ottobre

Ore 11.00 Matrimonio di
Scannavacca Giuseppe e
Gattoni Margherita

Domenica 2 ottobre

Ore 16.00 Battesimo di
Ghiringhelli Elena

Ore 17.00 Battesimo di
Campanozzi Celeste

Le campane hanno suonato per
annunciare la nascita di
Anna Comazzi il 23 agosto
Violetto Beatrice l'8 settembre
Guidetti Greta il 13 settembre

Festa di San Grato - Ara

Offerte Messa € 86,00

Incanto delle Offerte € 627,35

Festa Natività di Maria

Offerte Messa € 455,00

Incanto delle Offerte € 1410,00

Festa Oratorio San Giustino

Offerte Messa € 101,00

Lotteria € 2070,00

Offerte alla cena € 810,00

**Si ringrazia tutti per la
generosità**

Si ringraziano il Gruppo
dei Pescatori per l'offerta
di € 250,00 in memoria
di Cao Erminio

**Aiutiamo la Scuola
di Grignasco**

Facendo la spesa all'Ipercoop
e all'Esselunga si possono ritire
dei punti utili alle scuole per
acquistare materiale didattico.

I punti raccolti vanno
consegnati a presso la scuola
media a Caterina.

Non perdiamo l'occasione di fare
del bene soprattutto quando non
richiede grande impegno.